

M. Maggiore 6. XII. 28

Schubert e Perosi all'Augusteo

La riunione, iersera all'Augusteo, nello stesso concerto, di musiche di Franz Schubert (per commemorazione centenaria) e di Lorenzo Perosi è riuscita doppiamente interessante, e per l'intrinseco valore delle composizioni e per le affinità estetiche e sentimentali dei due musicisti: entrambi semplici e sinceri, limpidamente melodici, espressivi senza sdolcinature sentimentali, procedenti senza esitazioni per raggiungere la visione d'arte balenata alla loro fantasia, con somma facilità e scorrevolezza nel discorso melodico, nella elaborazione salda e organica, aliena da artificiose ricercatezze, naturalmente nobile e pura: e ciò con temperamenti e tendenze di diversa natura, in cui si riflettono i caratteri differenziali della stirpe. E l'intero concerto ha procurato al numerosissimo uditorio un godimento profondo, essendo stata intensificata la bellezza delle musiche dalla bontà della esecuzione.

L'udizione è stata iniziata con l'ouverture per l'azione scenica « Rosamunda », pagina viva e organica, in cui è da notare in particolar modo lo spunto del primo tema dell'Allegro, che ricorda il ritmo iniziale fondamentale della « Scherzo » della Nona Sinfonia del Beethoven che era venuta in luce lo stesso anno (1823) della « Rosamunda »: seguivano i due stupendi tempi della celebre « Sinfonia Incompiuta », così profondamente espressivi e sempre affascinanti, non ostante le innumerevoli rifiniture di tali pagine, non di rado stranizzate lamentevolmente: l'esecuzione offerta all'Augusteo ha destato sincero entusiasmo.

App'anni scroscianti hanno accolto tre « Lieder », cantati deliziosamente da Laura Pasini: e le insistenti unanime acclamazioni del pubblico hanno imposto una deroga al normale divieto di concedere « bis », obbligando la squisita artista a replicare la celebre canzone di « Margherita all'arcolato »: accompagnava al pianoforte, con l'arte consueta, il maestro Adolfo Baruti: ed un'altra replica ha voluto il pubblico: quella della « Serenata » op. 135, per mezzo soprano, coro femminile e orchestra (essendo stata la parte pianistica strumentata con grande finezza dal Mottl, con quale deve perfezionamento del Toscanini), cui Luisa Bertana ha dato magnifico rilievo, per voce, arte e accento, secondata ottimamente dal coro e dall'orchestra, che ha veramente minato la stupenda pagina, di somma delicatezza ed eleganza: è

stata assai gradita rivelazione di un vero capolavoro, che poteva dirsi ignorato dalla quasi totalità degli uditori.

X

Non minore ammirazione ha destato l'« Oratio vespertina » del Perosi l'illustre maestro ne ordinò egli stesso il testo, valendosi di frammenti liturgici diversi, riuniti organicamente, così da formare un vero poema sacro: parte di un Salm o — « In te, Domine speravi » —, l'inno solenne « Vexilla Regis prodeunt », un versetto del « Miserere », l'inno alla Vergine « Ave, maris stella », « Oremus » e « Requiem » dell'ufficio dei defunti: sono le parti ond'è costituito il breve oratorio, che musicalmente appare tutto soffuso di soave poesia, con episodi solenni e vibranti tra di loro stupendamente amalgamati.

Ricordiamo la dolce invocazione « Da pacem, Domine », che si ripete con grande efficacia: l'inno « Vexilla », che assurge gradatamente a sole, — robustezza di espressione: l'acclamazione « Solve vincla reis », i « Soldati » all'Autore da un coro di soldati da « Soldati » in Russia; e la commovente chiusa: « Oratorio, il quale appare una delle più nobili opere del Perosi

In esso egli si è astenuto da quelle espressioni drammatiche da cui traggono tanta forza i precedenti suoi oratori: l'« Oratio vespertina » è opera di intima religiosità, è veramente una preghiera commossa di un cuore ardente di pura fede, che si offre come in olocausto alla Somma Divinità: per questo non presenta la musica quei contrasti, quegli scatti passionali che hanno tanto contribuito a rendere popolare l'arte di Lorenzo Perosi, cosicchè può sembrare che la « Oratio vespertina » abbia minor varietà di colori e di atteggiamenti: ma tutta la sua efficacia risiede nel sentimento elettissimo che vi si accoglie, espresso con la straordinaria genialità ideale e formale tutta propria dell'illustre maestro.

L'esecuzione è risultata degna della nobilissima opera d'arte: il maestro Molinari, che tutto il programma ha concertato con mirabile fervore ed efficacia, ha profondamente penetrato ed estrinsecato tutta la poesia accolta in queste pagine, secondato alla perfezione da Laura Pasini, grande interprete e cantatrice, da Luisa Bertana, sua degna compagna, dal coro ottimamente istruito dal maestro Somma, ben coadiuvato dal Baruti; dall'orchestra attenta, sicura, flessibile, colorita.

Il pubblico ha con vibrante ovazione dimostrato il suo gradimento e la sua ammirazione per la riuscita della nobile festa d'arte.